

## In attesa dell'Oscar «Senza parole» in tv

Un primo successo, in attesa della «Notte degli Oscar» del 24 marzo, il cortometraggio italiano «Senza parole» l'ha già ottenuto: Raidue lo trasmetterà martedì sera in seconda serata. Un apprezzabile gesto di incoraggiamento. A parte Raitre e Telepiù, il «corto» non ha praticamente diritto di cittadinanza sul piccolo schermo, mentre anche i festival più autorevoli (da Locarno a Venezia) cominciano a dedicare rassegne e premi importanti alla produzione di questo tipo. Per festeggiare la cosa, la produttrice Bernadette Carranza e il regista Antonello De Leo hanno riproposto giovedì sera a Roma, al «Circolo Archimede», il fortunato cortometraggio, che rientra nella serie «Korti» (ma perché quel «K»?) distribuita dalla Iif. Alla serata, affollatissima, hanno partecipato attori, giornalisti, dirigenti televisivi e invitati vari. Tra i «vip» che affacciarono nel corso della serata, Diego Abatantuono, Massimo Ghini, Daniela Poggi, Paolo Virzi, Remo Gironi, il direttore di Raidue Carlo Freccero, il presidente del Luce Angelo Guglielmi... Già presentato ai lettori dell'«Unità» in un servizio del 18 febbraio scorso, «Senza parole» costituisce una sorta di mosca bianca. Lo stesso autore, il trentaduenne pugliese Antonello De Leo, non crede ancora al miracolo: finire nella cinquina dei migliori cortometraggi per l'Oscar non capita tutti i giorni. «Quando me lo comunicarono, alle 17,50 di quell'11 febbraio, pensavo fosse uno scherzo». E invece era vero. Come è vero che, sull'onda di quel «saggio» di regia, De Leo ha potuto mettere in cantiere il suo primo lungometraggio, «Quando gli dei si incontrano». Girato in tre giorni e mezzo, confidando sulla simpatia dei due attori protagonisti Rocco Papaleo e Rosa Masciopinto, il corto (8 minuti e 45 secondi) è definito dal regista «una microcommedia sentimentale con una piccola riflessione sulla comunicazione». Nella storiella, girata a 35 mm, facciamo la conoscenza di Celestino, un ragazzo pugliese assunto come lavapiatti in una trattoria romana. Il giovane uomo ha un problema: parla un dialetto così stretto e inaccessibile che nessuno lo capisce (figuratevi che il cuoco africano vorrebbe aiutarlo dandogli ripetizioni di italiano). Finché il poveretto non si invaghisce di Rosetta, la «mutina» (ma non sorda) che lavora nella lavanderia lì accanto. Per comunicare con lei, il tenerissimo Celestino impara il complicato linguaggio dei segni, spacciandosi egli stesso per muto. Al primo incontro tutto sembra andare per il meglio (si parla anche di figli), ma i due piccioncini non hanno fatto i conti con un ladro che rovinerà l'idillio, provocando una doppia rivelazione... «L'amore è un linguaggio universale capace di abbattere ogni barriera linguistica», sostiene il regista. Una sottolineatura romantica che deve essere molto piaciuta ai 400 selezionatori dell'Academy, i quali, come molti italiani presenti l'altra sera alla festa, non avranno capito una parola dell'arcaico mix dialettale sfoggiato da Rocco Papaleo. [Mi.An]

TELEVISIONE Dal 16 marzo «Macao», che ripropone la comicità di «Alto gradimento»

## Boncompagni ritorna a Raidue E Ferrini fa un «neonazista» da ridere

La signora Coriandoli condurrà un programma di battute e macchiette scritto e diretto dall'autore di «Non è la Rai». In studio anche centocinquanta ragazzi e ragazze chiamati a fare il tifo rumorosamente e a cantare canzoncine nostalgiche.



Il regista televisivo Gianni Boncompagni

S. Roticiari/Croma

ROMA. Metamorfosi di un comico tv: capelli ossigenati, divisa gallonata e sguardo fiero, ecco voi Roberto Cane. Al secolo Maurizio Ferrini. Sbloccata la signora Coriandoli a Bagnacavallo, a rifare i letti nella pensioncina, l'attore torna eccezionalmente di sesso maschile su istigazione di Gianni Boncompagni. Che gli ha affidato le sorti di *Macao* in veste di conduttore invasato: un incrocio tra Gil Cagné e Gilbert Beaud, Adolf Hitler e Gianfranco Funari con un tocco di Bill Clinton.

### Niente satira politica

È uno degli *atout* di questo nuovo programma, che riporta Boncompagni - autore, con la complicità di Irene Ghergo, e poi scenografo-regista - a Raidue dopo cinque anni vissuti, pericolosamente, a Mediaset, a pilotare il successo di Ambra Angiolini. Il debutto dello show, domenica 16 marzo, punta su un mega-esordio di due ore in prima serata: una sorta di finto *memorial day* per la millesima puntata. Si suppone, infatti, che il programma esista da cinque anni e sia un cult con medie d'ascolto sui 7 milioni a botta. Un talk show seguitissimo, che conia slogan subito adottati dal linguaggio comune, tipo «meglio le patate che l'epatite», e *duels in fundo*, un programma che ha ottenuto le lodi persino di Aldo Grasso. «Nella prima puntata vedremo anche un documento

filmato sconvolgente: la morte di un nostro collaboratore colpito da infarto in trasmissione mentre facevamo un allegro trenino», scherza Boncompagni, che veste per l'occasione pantaloni a scacchi da teen-ager.

Ma, dopo questa domenica di fuoco, si passerà a una più discreta seconda serata, tutti i giorni tranne il venerdì e il sabato. Orario congeniale a una comicità demenzial-fumettistica che si muove tra *Alto gradimento*, *Quelli della notte* e i fratelli Marx (!) dribblando la satira politica o di costume. «Non facciamo certo *Ok, il prezzo è giusto* che funzionerebbe pure se a condurlo fosse Gianni Minà, facciamo sperimentazione e non possiamo prevedere niente», dice orgogliosamente Gianni Boncompagni. E il direttore Carlo Freccero, che sta per varare anche il ritorno in grande stile della banda Dandini-Guzzanti, insiste molto sull'importanza del divertimento. Senza, però, rinunciare all'audience. «Puntiamo su ascolti importanti, uno share del 15,09%... Contiamo sul fatto che Boncompagni è più divertente di Bruno Vespa ed è il più grande regista televisivo». Non sappiamo, però, se di tutti i tempi.

Il set, comunque, promette bene. Un cilindro di vimini intrecciato a tre piani che dovrebbe rimandare alle atmosfere coloniali e fumose (combattimenti di galli, fumerie d'oppio) evocate dal titolo, che «non vuol dire assolutamente niente». Già nell'arena il conduttore-führer si esibisce con una decina abbondante di nuovi comici - tutti del Sud, tranne una

di Catanzaro - scelti tramite logorante trafila di provini e ora impegnati in macchiette del tipo il gay pentito che ora ama tutte le donne incondizionatamente o l'indossatrice di apparecchi ortodontici o la ragazza affetta da tosse canina. Tra loro c'è persino un discendente di papa Roncalli, Guido, che si produrrà nella gag dell'aristocratico snob e intellettuale facendo simpaticamente il verso al padre, etruscologo al Museo Vaticani.

### Gospel e canzoncine

Mentre sulle gradinate centocinquanta tra ragazzi e ragazze scalpitano con le gambe penzolanti nel vuoto. Tutti carini, tutti vestiti in stile Onyx rivisitato, sono lì per battere le manine, urlare, fare la ola come allo stadio. Ma, all'occorrenza, canteranno gospel e canzoncine nostalgiche in un'approssimazione - molto approssimativa - al musical. Il tutto per sottolineare e commentare quello che accade in trasmissione. Ma cosa esattamente succederà in studio non si sa. «Non lo sappiamo neppure noi, non abbiamo ancora fatto neppure il numero zero», chiarisce Boncompagni. Tutto può essere, insomma. Che Barbareschi sostituisca Ferrini nel ruolo di Cane. O che faccia irruzione la polizia televisiva radiopilotata da Michele Serra: «appena qualcuno pronuncia una banalità sul genere di «da dove chiama», gli agenti entrano in azione». Per esempio, nella prima puntata, saranno sterminate sei ballerine di macarena con grande spargimento di sangue.

Cristiana Paternò

## Il 25 giugno via al Festival di Spoleto

Anche quest'anno il Festival di Spoleto, arrivato alla sua 40/ma edizione, si aprirà il 25 giugno con un concerto in Duomo diretto da Richard Hickox in «L'enfance du Christ di Berlioz». Quindi i vari appuntamenti - che si susseguiranno sino al concerto di chiusura in piazza del 13 luglio con l'«Oratorio «Elijah» di Mendelssohn sempre diretto da Hickox - si apriranno il 26 giugno con la prosa e il debutto di «L'agnello del povero» di Stefan Zweig con la regia di Franco Però, raro testo sull'amore di Napoleone per la moglie di Fouché. Gli altri lavori teatrali in programma sono: «L'isola purpurea» versione di Mario Santanelli dall'omonimo testo di Bulgakov con regia di Marco Lucchesi (3 luglio), che curerà «Elle st la» e «C'est beau», due testi di Nathalie Serrault, che sarà presente a Spoleto (29 e 29 giugno). Una favola e un'opera proporranno poi a giorni alterni le marionette dei Colla. Due invece le opere liriche: «Die tote Stadt» di Erich W. Korngold diretta da Steven Mercurio con regia di Gunter Kramer (28 giugno) e la ripresa del «Semele» di Haendel. Tre le compagnie ospiti per la danza: i «Tap Dogs» giovani australiani per la prima volta in Italia con il loro tip-tap rivisitato (8 luglio); i sudafriani di «Amrepondo» e il «Dance Theatre of Harlem» di Arthur Mitchel (2 luglio).

PRIMEFILM Esce «Big Night»

## Un «pranzo reale» per i fratelli Pilaggi

Stanley Tucci racconta la storia di due abruzzesi che aprono un ristorante nell'America degli anni 50.

Sarà poi vero che «chi mangia bene sta molto vicino a Dio»? Bah! Ad ogni buon conto, la pensa così Primo Pilaggi, chef abruzzese approdato sulla costa del New Jersey a metà degli anni Cinquanta per aprire insieme al fratello Secondo un ristorante di specialità italiane. Non è la prima volta che il cinema usa la cucina come spunto saporito per raccontare una storia corale (basti pensare a *Il pranzo di Babette* o a *Mangiare bere uomo donna*). Ma è curioso che *Big Night* venga dall'America, dove si mangia così così; anche se a scriverlo, dirigerlo e interpretarlo è un attore di origini calabresi, Stanley Tucci, fino ad ora inchiodato a ruoli da killer implacabile. Fornito di parrucchino e addolcito nello sguardo, Tucci si è divertito a pescare nell'album di famiglia partendo dall'adagio secondo cui «Gli italiani vivono per mangiare mentre gli altri mangiano per vivere».

Di sicuro ha un'idea quasi «religiosa» del cibo il buon Primo. Ancora incerto nell'inglese e risoluto nel non addomesticare le sue ricette ai gusti americani, il cuoco vive con rassegnata malinconia la crisi del ristorante - il «Paradise» - aperto con tanta fatica. Meno saggio è invece il fratello Secondo, il *business man* della situazione, che ha già assimilato il modo di fare americano: solo che i debiti stanno per affondare l'impresa, ci vorrebbe un miracolo per rilanciare il ristorante, o magari una «big night» allettata dalla presenza del cantante alla moda Louis Prima.

Costruito come una *pièce* teatrale, il film di Tucci (ma alla regia ha collaborato anche l'attore Campbell Scott) racconta la magia serata alla quale i due fratelli affidano le sorti del loro Sogno Americano. E se le cose non andranno esattamente come previsto, resterà comunque il piacere di preparato per gli amici un pranzo da re: a base di timballi e leccornie varie.

Contrappuntato dalle note di *Buonasera, signorina* e di vari stornelli romaneschi, *Big Night* è una commedia agra che cresce strada



Stanley Tucci in «Big Night»

### Big Night

di Stanley Tucci

con: Stanley Tucci, Tony Shalhoub, Isabella Rossellini, Minnie Driver. Fotografia di Ken Kelsch. Musica di Gary De Michele. Usa, 1996.

facendo. Naturalmente è la preparazione del sontuoso menù, con una piccola dose di *suspense*, a fare da spunto all'intrecciarsi degli amori e delle vendette: così scopriamo che Secondo, ultracasto con la fidanzata, va a letto volentieri con la pupa di un ristorante rivale, mentre il timido Primo fa gli occhi dolci a una vedova del posto che vende fiori.

Naturalmente Tucci non ha il talento di uno Scorsese o di un Ferrara, ma il suo sguardo sulla comunità italo-americana sfodera un'inedita freschezza, specialmente nel cesello di alcuni personaggi minori e nel gusto impiegato nel «filmare» i cibi. Doppiati in un abruzzese pesante ma non improprio, Stanley Tucci (Secondo) e Tony Shalhoub (Primo) incarnano bene le due anime dell'emigrante, spalleggiati da un cast fitto di partecipazioni speciali: Ian Holm, Isabella Rossellini, Minnie Driver...

Michele Anselmi

# TEMPO DI OSCAR

# TEMPO DI FILM TV

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

## TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

### FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA